

The background is a complex, abstract composition of paint splatters and washes. It features a central, large, dark black shape that resembles a silhouette or a blot. This black shape is surrounded by vibrant, overlapping splatters of pink, magenta, and teal. The colors are layered and textured, with some areas appearing more saturated than others. The overall effect is one of chaotic energy and visual noise.

*[sic]*

*E la mafia sai fa male*

## *E la mafia sai fa male*

ovvero

*Bollettino asettico e anti-retorico sulla “questione mafiosa”  
(terzo trimestre 2011)\**

**5 luglio – «Il pizzo? Ufficialmente no».** Un video-reportage fra le strade del centro di Palermo sul tema delle estorsioni mafiose mostra episodi di colpevoli silenzi da parte dei commercianti intervistati. Questo lavoro giornalistico segue di poco l'intervista rilasciata qualche giorno prima a «La Padania» da Alessandro Albanese, presidente di Confindustria Palermo che ha espresso giudizi trancianti sui commercianti delle vie principali della città, i quali «si incipriano il naso per *pappariàrsi* in vetrina e poi sguazzano nella melma del malaffare come i topi nelle fogne». (LiveSicilia.it)

**6 luglio – Niente tasse per chi denuncia il pizzo.** La Commissione Giustizia della Camera ha concluso oggi l'esame, in sede legislativa, del testo contro l'usura e l'estorsione. Il provvedimento, che ha visto come relatrice il presidente della commissione Giulia Bongiorno, prevede tra l'altro la possibilità per chi denuncia il “pizzo” di non pagare per un certo periodo di tempo alcune tasse comunali. La norma, introdotta con un emendamento del Pd, era stata richiesta a gran voce da alcuni enti locali siciliani. Ora la proposta di legge va al Senato per completare l'iter della sua approvazione. (Giornale di Sicilia)

**6 luglio – Grasso “boccia” il codice antimafia: «Meglio un testo unico».** Il procuratore Antimafia Piero Grasso boccia senza appello il codice antimafia all'esame della Commissione Giustizia della Camera spiegando che sarebbe molto meglio fare un Testo Unificato. Il rischio infatti, per Grasso, è che si creino delle leggi speciali che porterebbero a “dubbi interpretativi”, visto che non sono state abrogate le norme in vigore. Il procuratore Antimafia, nella sua audizione in commissione Giustizia, demolisce articolo per articolo quella che

\* Le notizie di questo bollettino sono frutto di una selezione della redazione de «il Palindromo»; non si tratta di un resoconto integrale dei fatti di mafia degli ultimi tre mesi ma di uno spazio per porre una rinnovata attenzione su alcune notizie per noi particolarmente significative o rimaste in secondo piano.

il Guardasigilli Alfano ha definito una delle «vere priorità» sostenendo tra l'altro che «non bastano 10 norme per fare un Codice». Molto meglio, ribadisce, sarebbe mettere a punto un Testo Unificato che raccolga tutte le norme antimafia presenti nell'ordinamento. (Giornale di Sicilia)

**12 luglio – «Tale padre, tale figlio», a Palermo manifesti con la foto di Ciancimino jr.** Affissi in città in vista dell'anniversario della strage via d'Amelio manifesti contenenti anche il vecchio slogan «Meglio un giorno da Borsellino che cento anni da Ciancimino». L'iniziativa è di Giovane Italia, il movimento giovanile del Pdl: «Per troppo tempo i soloni dell'antimafia, sempre pronti a dare lezioni non richieste di legalità, ci hanno propinato l'immagine di un Massimo Ciancimino ripulito ed in grado di svelare la verità sulle stragi del '92». (LiveSicilia.it)

**13 luglio – Rinvio a giudizio per Saverio Romano.** La Procura di Palermo ha depositato questa mattina la richiesta di rinvio a giudizio del ministro per l'agricoltura Saverio Romano, imputato di concorso in associazione mafiosa. Delle presunte collusioni del ministro hanno parlato i pentiti Angelo Siino e Campanella. (LiveSicilia.it)

**14 luglio – Chi uccise Borsellino.** Il killer fu il boss Giuseppe Graviano. Il movente: il magistrato sapeva troppo sui colloqui tra mafia e Stato. A 19 anni dalla strage di via D'Amelio, le indagini della Dia di Caltanissetta sono arrivate a una svolta decisiva. Il pool di magistrati dopo tre anni di indagini ha chiuso l'inchiesta individuando l'uomo che ha premuto il telecomando dell'autobomba carica di tritolo. (l'Espresso)

**19 luglio – Palermo ricorda via D'Amelio. Fini: «Via i sospettati dai partiti».** Diciannovesima commemorazione sul luogo della strage. L'attacco del presidente della Camera: «Nella battaglia contro la criminalità organizzata quello politico è un fronte decisivo. I partiti sono tenuti a svolgere un'opera di pulizia al loro interno». Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano: «Azione di contrasto delle mafie e delle sue più insidiose forme di aggressione criminale». Non si placa intanto la polemica tra i familiari del giudice e i rappresentanti delle istituzioni. Con uno striscione provocatorio i giovani del movimento Agende rosse chiedono: «Niente corone di Stato per una strage di Stato». (La Repubblica – Palermo)

**24 luglio – Il dramma del pentito suicida abbandonato dalla moglie.** Giuseppe Di Maio, 34 anni, ex esattore del pizzo a Brancaccio, era genero del capomafia Lo Bocchiaro. Dopo la collaborazione la sua compagna e i parenti del

suocero lo avevano ripudiato. Da un anno e mezzo il pentito non vedeva i suoi due bambini. Venerdì potrebbe aver avuto un altro momento di sconforto e si è impiccato nella casa dove era ai domiciliari, in una località segreta della Liguria.

Di Maio aveva fatto arrestare, oltre al suocero, alcuni dei maggiori esponenti della famiglia di Santa Maria di Gesù, guidata fino al 1997 da Pietro Aglieri e in seguito da Ino Corso. La procura di Palermo ha sollecitato l'autopsia per "approfondire" le cause della morte. (La Repubblica – Palermo)

**27 luglio – Il dramma del superpentito. Mannoia tenta il suicidio: «Lo stato ci ha abbandonati».** È stato uno dei mafiosi più temuti di Cosa nostra. E poi uno dei pentiti più importanti della lotta alla mafia, grazie al giudice Giovanni Falcone. Oggi, Francesco Marino Mannoia si vede solo e disperato: ha tentato di suicidarsi ingerendo un cocktail di farmaci, ma sua moglie è riuscita a salvarlo in extremis, portandolo in ospedale. Era già accaduto un'altra volta, un mese fa. E qualche giorno dopo Mannoia aveva affidato il suo sfogo al procuratore aggiunto di Palermo Antonio Ingroia, che era andato a interrogarlo per una vecchia inchiesta: «Sono deluso, amareggiato, dopo tutto quello che ho fatto per la lotta alla mafia, dal 1989». (La Repubblica)

**5 agosto – Omicidio Agostino. 22 anni dopo indagato un prefetto in pensione.** Antonio Daloiso è il nuovo nome nell'inchiesta sulla morte dell'agente. Oggi l'anniversario: il poliziotto fu ucciso con la moglie per motivi ancora oggi misteriosi dopo il fallito attentato dell'Addaura ai danni del giudice Falcone. Per l'omicidio, era il 5 agosto di 22 anni fa, era già indagato un altro agente in pensione (l'Unità)

**7 agosto – «In tempo di crisi i soldi delle mafie hanno più valore». Intervista a Piero Grasso.** Secondo la Commissione parlamentare antimafia la criminalità organizzata "divora" quasi il 20% del prodotto interno lordo delle regioni del Sud Italia. Un dato che il procuratore nazionale antimafia Piero Grasso ha ben chiaro quando dice che «in un momento di crisi economica come l'attuale, chi ha denaro liquido ha più potere sul mercato perché può intervenire per supportare le attività commerciali o le imprese che subiscono le conseguenze della crisi». (l'Unità)

**9 agosto – Armao, crociata sui beni confiscati: «Il codice antimafia è illegittimo».** «Il codice antimafia, approvato dal Consiglio dei ministri il 3 agosto 2011, è illegittimo perché emargina Regioni ed enti locali nell'assegnazione dei beni confiscati alla mafia. È noto – dice Armao – che la maggior parte del patrimonio confiscato alla criminalità organizzata ricada per il 45% in Sicilia e che questo patrimonio sia stato costituito con la vessazione e il pizzo ai danni



dei siciliani. Eppure, il testo normativo prevede che i beni restino allo Stato e non siano restituiti al territorio». (LiveSicilia.it)

**9 agosto – Lari e Montante nei pizzini di Di Vincenzo.** Le mosse e gli spostamenti del procuratore capo di Caltanissetta, Sergio Lari, e del presidente di Confindustria, Antonello Montante, erano segnati su un foglietto di carta trovato in possesso del costruttore nisseno, ex presidente regionale dell’Ance arrestato per riciclaggio, intestazione fittizia di beni ed estorsione. (Giornale di Sicilia)

**18 agosto – Lasciati soli contro i boss.** Una lunga intervista di Lirio Abbate a Pina Maisano, vedova dell’imprenditore Libero Grassi, che vent’anni fa veniva ucciso per la sua decisione coraggiosa di dire no al racket, racconta la sua continua battaglia. E denuncia: troppi pagano ancora il pizzo. E la politica è collusa con i clan. «Ho adottato come una nonna i ragazzi di “Addio-pizzo”, piccoli eroi che lottano nel nome di mio marito. Intanto la borghesia subisce e tace». (l’Espresso)

**20 agosto – Corleone, il cognome Riina fa ancora paura. Tacciono i commercianti che pagano il pizzo.** A un mese e mezzo dall'arresto di Gaetano Riina, fratello del capo di Cosa nostra, i carabinieri hanno convocato in caserma le vittime del racket, una decina fra commercianti e imprenditori. Nessuno ha ammesso di aver pagato il pizzo al nuovo clan di Corleone, nonostante l'evidenza di alcune intercettazioni. Dalle indagini emerge pure l'ascesa di un nuovo influente gruppo mafioso in provincia, con base a San Giuseppe Jato: avrebbe già commesso un omicidio. (La Repubblica – Palermo)

**25 agosto – Decalogo antiracket nel manifesto dei professionisti.** Ad diopizzo, l'associazione antiracket Libero Grassi, l'impegno di Confindustria Sicilia contro le collusioni tra imprenditori e mafia. È lungo questa scia che, in occasione del ventennale dell'uccisione di Libero Grassi, si salderà l'asse tra Confindustria Palermo e il Comitato Professionisti liberi "Paolo Giaccone", guidato da Alessandro Calì, ex presidente degli ordini degli ingegneri di Palermo. Il Comitato ha presentato nei giorni scorsi il proprio Manifesto. Il decalogo va oltre le norme penali e i codici deontologici e punta a contrastare il racket e il sistema mafioso. «Si vuole affermare il principio della responsabilità sociale dei professionisti» sottolineano in una nota congiunta le due associazioni. Sono ancora tanti i casi di professionisti «che permettono con prezzolate consulenze ai mafiosi di riciclare le loro enormi risorse o di gestirle dopo che sono state reinvestite in attività apparentemente lecite». (Il Sole24Ore)

**3 settembre – Dalla Chiesa: Napolitano, suo sacrificio impone vigilanza.** Messaggio del Capo dello Stato, Giorgio Napolitano, per il 29esimo anniversario della morte del generale Dalla Chiesa. Per il presidente della Repubblica «il ricordo del sacrificio del generale Dalla Chiesa permane vivo nella memoria di tutti e a tutti impone una continua vigilanza contro le persistenti forme di infiltrazione della criminalità e il rafforzamento della cultura del rispetto delle regole contro ogni forma di violenza e sopraffazione». (Repubblica.it)

**3 settembre – Minacce di morte a Pino Maniaci. «A Partinico il clima è molto teso».** Decine di scritte sui muri di Partinico, tutte inneggianti alla mafia e contro Pino Maniaci. Il direttore di Telejato, da tempo nel mirino di Cosa Nostra per la sua attività giornalistica d'inchiesta, fotografa e conta gli insulti che ieri hanno riempito i muri della cittadina siciliana. «Viva la mafia, Pino Telejato sei lo schifo della terra», «Maniaci sei un figlio di...» e una bara disegnata accanto. Un presagio di morte, una chiara minaccia che fa il paio con la lettera minatoria ricevuta di recente. (LiveSicilia.it)

**5 settembre – Intervista a Gaetano Paci: «La mafia è sempre più ricca, il governo deve darci le risorse».** La mafia con le gambe a cavallo, ben accommodata nei salotti più in di Trapani, di Palermo, ma anche di Milano. Gaetano Paci, sostituto procuratore alla Dda di Palermo offre uno scenario sconsolante, da un lato lo stravaccamento mafioso, dall'altro il contraltare: «Il suicidio dei pentiti, in grandi difficoltà economiche per l'assistenza legale, il sostentamento, grazie ai tagli sui fondi destinati ai collaboratori di giustizia, e ai servizi di protezione». Al sud come al nord con dinamiche identiche. «Il progressivo radicamento della criminalità organizzata al nord negli ultimi 10 anni ha eliminato le diversità operative che in passato erano riscontrabili. Nel senso che adesso l'accumulazione illegale avviene al nord con estorsioni, scommesse clandestine, traffici di stupefacenti. Il paradosso è che raramente al nord le estorsioni vengono denunciate dalle vittime, anche quando queste non sono meridionali, mentre ormai al sud, ed in Sicilia in particolare, le denunce sono in aumento». (l'Unità)

**6 settembre – Palermo, bomba contro un'impresa funebre.** Un'esplosione a tarda notte, tra il 5 e il 6 settembre, ha distrutto il negozio di pompe funebri Madonia in piazza delle Cliniche, nei pressi del Policlinico. L'attentato, causato da una bomba molotov o una bombola di gas, intorno alle 23.30, ha mandato in frantumi i vetri dello stabile e provocato terrore tra i residenti della zona che sono subito scesi in strada. Gli agenti della scientifica stanno indagando. Pochi i dubbi sul movente, si pensa al racket. (Giornale di Sicilia)

**7 settembre – «Faccio quello che m... voglio».** «Negli uffici della Procura di Palermo io faccio quel che minchia voglio». A parlare è Massimo Ciancimino, figlio dell'ex sindaco mafioso di Palermo, che ignaro di essere intercettato, inoltre, «rideva della sua scorta e anche dei magistrati». A riportare gli episodi è il settimanale Panorama, che pubblica stralci di due intercettazioni ambientali risalenti al 16 novembre e al 1 dicembre 2010: nei nastri era stata registrata la voce dell'ex teste della procura di Palermo, poi arrestato lo scorso 21 aprile con l'accusa di calunnia aggravata. La procura di Reggio Calabria in quel momento teneva sotto controllo Girolamo Strangi, un commercialista indagato perché considerato vicino alla 'ndrangheta. Strangi con Ciancimino parla di fatture false e di 170 mila euro in contanti, da trasportare a Bologna o a Parigi. E Ciancimino si propone di pensarci lui: «Ti fidi a fare tutto quel percorso in macchina, con i soldi?» chiede. «Io non ho problemi, che sono con scorte e cose io passo ovunque. Io c'ho una specie di squadra di calcetto dietro». Ciancimino racconta a Strangi di avere quasi libero accesso agli uffici della procura di Palermo. E che dal computer entra nella banca dati del Viminale. «Negli uffici di Ingroia (il procuratore aggiunto di Palermo, Antonio Ingroia) tu digiti

un nome dice e gli puoi fare vita, morte e miracoli». Aggiunge che qualche sera prima c'è stata una riunione alla direzione distrettuale antimafia. «Mi lasciano nella stanza chiusa per non farmi vedere dai giornalisti», dice. Così, in assenza del magistrato, Ciancimino sostiene di avere armeggiato al suo pc. Poi il procuratore rientra: «E vede che sto al computer. Dice: Lei è bastardo!... Mica mi nascondo, io faccio quello che minchia voglio là dentro, peggio per loro che mi lasciano là. L'altra volta mi sono andato a vedere un file dove c'erano le barche da sequestrare...». (LiveSicilia.it)

**8 settembre – Dietrofront del Viminale. Spatuzza torna sotto protezione.** Per Alfredo Mantovano era «il remake di un brutto film», per Gianfranco Fini, addirittura, la «bomba atomica» contro Berlusconi: oggi Gaspare Spatuzza, l'ex boss di Brancaccio, torna sotto la protezione del Viminale che nei suoi confronti chiude così un capitolo non esaltante. La decisione della commissione per la protezione dei collaboratori arriva infatti dopo la bocciatura, da parte del Tar del Lazio, del provvedimento con cui la stessa commissione aveva deciso di tenere fuori Spatuzza, perché aveva fatto le sue rivelazioni su Berlusconi dopo i 180 giorni previsti dalla legge. (Il Fatto Quotidiano)

**8 settembre – «Giudici del Sud inerti sulla mafia». Bufera sul leghista Torazzi.** I magistrati del Sud favoriscono la mafia e «se, oltre a un ministro dell'Interno padano, avessimo anche i magistrati e i Csm padani, in Padania la mafia non ci sarebbe». A dirlo è stato il deputato leghista Alberto Torazzi in un intervento a Radio Padania. Per Torazzi la magistratura è «fatta tutta di ragazzi del Sud, coi loro burocrati del Sud e cancellieri, un'autentica groviera di informazioni. Come fa uno a denunciare un mafioso se il mafioso dopo tre minuti lo sa perché viene informato da qualcuno, dagli amici». E ancora: «Questi sono così: qualcuno sarà codardo, qualcuno sarà un venduto o semplicemente un facilone, quello viene preso di mira e ci lascia pure la pelle... Poi il magistrato, quando tornerà dalle ferie, quando avrà voglia, interverrà. Questo è il loro modo di fare». E infine: «I magistrati del Sud considerano la mafia come una cosa endemica, come la pioggia. Purtroppo la sfiga ha voluto che la magistratura ce l'hanno in mano loro». (La Repubblica)

**12 settembre – Palermo, arrestato u Scintilluni.** Il latitante mafioso Antonino Lauricella, boss delle estorsioni a Palermo centro, è stato arrestato dalla squadra mobile di Palermo. Era ricercato dal 3 ottobre 2005. Lauricella, 57 anni, è stato arrestato nella zona del popolare mercato di Ballarò nel centro storico. Alcuni mesi fa sfuggì ad un altro blitz della polizia, le cui fasi erano seguite in diretta dai carabinieri che intercettavano un altro boss, Luigi Abbate, detto "Gino u mitra". Era proprio quest'ultimo a dare indicazioni per la cattura

del latitante parlando al cellulare con un commissario di polizia. All'atto della cattura, Lauricella, che portava al seguito un borsone contenente un asciugamano, un passamontagna, un coltellino e dei guanti in lattice, si è complimentato con i poliziotti. (Gds.it)

**13 settembre – Brucia un panificio a Brancaccio.** Sul rogo c'è l'ombra del racket. C'è l'ombra del racket dietro l'attentato incendiario che ha colpito, questa notte, un panificio di via Hazon a Brancaccio. Sono state trovate tracce di liquido infiammabile, dunque, si segue la pista del dolo. L'incendio è divampato intorno alle quattro di notte. Sono intervenuti carabinieri e vigili del fuoco. (LiveSicilia.it)

a cura di *Giuseppe Enrico Di Trapani*

